

SANZIONI A CHI CRITICA E PORTE SBARRATE

LA DERIVA AUTORITARIA E' QUELLA DI LANDINI

Il segretario parla di allarme per la democrazia in Italia ma ha vietato l'accesso alle assemblee della Cgil a pubblico e stampa. E chi obietta sui social viene subito punito

di Domenico Rinaldi

Quando erano i dem a vietare le serrate <<Una minoranza non può bloccare il Paese>>. Da titolare dei Trasporti, Delrio stoppò le proteste. E il Pd voleva limitare per legge. La precettazione è <<un atto grave, non è mai successo>> ha detto Maurizio Landini, Strano che la memoria del leader Cgil non arrivi fino al 2017, quando era da un pezzo segretario della Fiom e già in procinto di scalare la Cgil. A Palazzo Chigi c'era Paolo Gentiloni al ministero dei trasporti, Graziano Delrio, sostenuto da una maggioranza a trazione Pd. Di fronte alla proclamazione di scioperi nel settore dei trasporti, l'allora ministro Delrio utilizzò più volte l'arma della precettazione, senza che il suo Pd protestasse per i diritti dei lavoratori calpestati o per la <<svolta, autoritaria>>, come si sente ripetere oggi dalle fila dei dem all'indirizzo del governo. In una intervista Delrio disse <<Se, nonostante la precettazione e la revoca della protesta, qualcuno non dovesse presentarsi al lavoro, la situazione si farebbe seria per davvero. Sarebbe un'interruzione di pubblico servizio. Un reato>>. L'ira dell'Usb, che tuonò: <<Il ministro sappia che non sta facendo gli interessi dei cittadini: sta tutelando soltanto aziende e privatizzazioni.

Sanzioni a chi critica e porte sbarrate. La deriva autoritaria è quella di Landini. Il segretario parla di allarme per la democrazia in Italia ma a vietato l'accesso alle assemblee della Cgil a pubblico e stampa. E chi obietta sui social viene subito punito. Da quale pulpito arriva la predica contro il governo <<E' un attacco alla democrazia>>. Scorrendo le pagine social degli avversari di Landini nel sindacato, la stretta alla libertà di critica è stata imposta e voluta proprio da lui. Nel luglio scorso è stato modificato il regolamento che disciplina i lavori dell'assemblea generale della Cgil. La novità è che d'ora in avanti le sedute dell'assemblea generale saranno a porte chiuse e senza streaming. Una decisione che si scontra con gli appelli alla democrazia e alla trasparenza lanciati in queste ore proprio dal capo del sindacato. L'articolo 5 del regolamento (rimodulato) prevede che <<l'eventuale decisione di sessioni pubbliche (aperte al pubblico) sarà comunicato dalla presidenza>>. Il colpo di spugna è servito. Elia Como, dirigente Cgil non allineata a Landini, sui profili social grida alla deriva antidemocratica (che poi è la stessa accusa che Landini rivolge a Meloni e Salvini): <<L'ultima assemblea generale della Cgil ha modificato il regolamento, trasformando l'assemblea da porte aperte a porte chiuse. Sarebbe stato sbagliato negli anni 50, oggi è folle. Con un emendamento abbiamo chiesto che la seduta fosse videoregistrata o trasmessa in streaming. L'emendamento è stato bocciato>>. Sembra uno scherzo. Ma tutto ipocritamente vero. Landini è il <<padre padrone>>. Elia Como è stata più volte redarguita per le contestazioni mosse da Fb. Altro caso finito in contenzioso è quello di Francesca Carnoso, ex dirigente Cgil, punita con sanzioni disciplinari dopo le critiche social ai vertici Cgil. A Caserta l'ex dirigente Giovanna Chianese si è beccata 3 mesi di sospensione disciplinare per aver contestato, al termine di una riunione, il segretario Cgil Campania. Sempre a Caserta sta esplodendo un caso che riguarda il Buonarroti, storico Istituto tecnico, dove alcune decine di lavoratori attendono da anni il pagamento dei compensi per progetti extracurricolari conclusi e regolarmente documentati. Cosa c'entrano Landini e la Cgil? A bloccare tutto una decisione adottata dalla responsabile dei servizi amministrativi, Antonella Grasso, protettissima dal sindacato rosso. Gli insegnanti si sono rivolti, senza esito, sia al ministro Valditara che all'ufficio regionale scolastico. Il modello Cina-Cgil domina.